

In principio era la Parola (Gv 1,1)

ANNO DELLA PAROLA
Maggio 2002 – Maggio 2003

LETTERA PASTORALE

di
MONSIGNOR EMILIO PATRIARCA

Vescovo di Monze (Zambia)

Monze
Marzo 2002

PREFAZIONE

In principio la Parola di Dio. Ho iniziato a leggere la Lettera pastorale dell'amico vescovo anzitutto con curiosità. Si sa, i vescovi sono curiosi di quello che fa un altro vescovo. A maggior ragione quando l'altro ti è noto.

Ho conosciuto don Emilio più di quarant'anni fa come collega nel Seminario minore di Masnago, ambedue insegnanti di lettere italiane e latine in una prima media.

Insieme ad un terzo collega, don Franco Coccopalmerio, avevamo fondato la "società dell'ombrello". L'ombrello è la cosa che più facilmente si lascia in giro, quando passa la pioggia e arriva il sole. Ma noi tre si lasciava in giro ben altro che l'ombrello, anche i libri, il breviario, la patente, perfino l'auto.

Ci siamo lasciati, ciascuno per strade diverse, ritrovandoci alla fine tutti e tre vescovi. Vescovi amici. Non abbiamo dimenticato quegli anni di insegnamento. Prima che maestri ci sentivamo discepoli di altri maestri, di Mons. Galbiati in Sacra Scrittura, di don Costantino in liturgia, del compianto Mons. Giovanni Colombo, allora rettore maggiore, in spiritualità.

Piace vedere, con gli anni che passano, rispecchiate queste sensibilità ancora oggi nella lettera pastorale che volentieri mi tocca presentare agli altri amici. La lettera in originale inglese è scritta per i cristiani della Diocesi di Monze in Africa dove Mons. Patriarca è vescovo da poco. Ma destinatari in questa traduzione italiana sono i tanti "Amici di Don Emilio" che sono qui in Italia, a Varese, Cucciago, S. Stefano, San Giuliano Milanese, Milano. Tra questi destinatari mi ci metto anch'io.

Di lettere pastorali ne scrivo anch'io, ma qui trovo qualcosa di diverso da cui imparare. Non tanto i contenuti sui quali mi ritrovo perfettamente. Quanto invece sul modo di presentarli. E qui, credo, ci giochino a favore due fattori: la passione comunicativa e il linguaggio usato da don Emilio.

Mi soffermo anzitutto sul primo. "Questa lettera è il risultato di giorni di preghiera, di riflessioni, di consulenze. Ho chiesto commenti e suggerimenti a molti fedeli, alcuni non sono della Diocesi. Il mio desiderio è che tutti i fedeli, sacerdoti, religiosi e laici abbiano il tempo di leggere e di riflettere su di essa. Non è il Vangelo, eppure io spero che sia un servizio al Vangelo e alla Chiesa di Monze".

Così si conclude la lettera. È un invito a leggerla fino in fondo. Cosa che anch'io ho fatto. E già questo è un successo, perché non tutti riescono a leggere fino in fondo certi documenti ecclesiastici. Il vescovo Emilio fa di tutto perché la sua gente arrivi fino in fondo nella lettura. Occorreva per questo un linguaggio chiaro e semplice nello stesso tempo, ricco di immagini, ma non meno di idee.

E ci riesce, perché, anche se una lettera pastorale non è Vangelo, può essere però quel "quinto vangelo" che ogni Chiesa è chiamata a riscrivere nel proprio tempo. Parola di Dio infatti, prima che un libro, è Gesù di Nazareth, Parola viva del Padre. È Lui stesso che parla, quando nella Chiesa vengono lette le Scritture, come ci richiama il Concilio Vaticano II (Costituzione sulla Liturgia, n. 7).

Accostare così le Sacre Scritture non è solo un atto intellettuale. È un atto di fede. Piano piano don Emilio intende educare i suoi fedeli non solo a leggere, ma a meditare, pregare, celebrare la Parola di Dio. E lo fa con tutta la capacità di persuasione, immaginazione, convinzione che solo una lunga dimestichezza con i libri biblici riesce a comunicare. Già dai primi anni di ministero pastorale lo vedevo prepararsi all'omelia domenicale e alle catechesi ai giovani con una lunga vigilia fatta di letture, meditazione e orante silenzio.

Non basta citare ogni tanto qualche passo della Bibbia: "Persino i politici – scrive don Emilio – citano facilmente la Parola di Dio nei loro discorsi". Occorre invece arrivare a vivere della Parola di Dio. E a far vivere piccoli e grandi, gruppi e comunità, vicini e lontani. Perché il Vangelo, come l'acqua e il pane, è per tutti, e non è riservato solo a quelli che già credono.

E qui balza all'occhio, tra riga e riga, il linguaggio usato da don Emilio. Abituato a parlare ai ragazzi già dagli anni di esperienza scout, don Emilio non ama le tante parole, le frasi composite, i pensieri complessi. Se bastano due parole, perché dirne dieci? E se basta un'immagine, perché sviluppare tanti concetti? Diversi passaggi della lettera sono all'insegna del "frank talk", del parlare chiaro.

Un esempio per tutti. "Molto spesso nelle mie visite alle Piccole Comunità cristiane ho trovato un sentimento generale di scoraggiamento. Ci si lamenta, con sempre crescente preoccupazione, della scarsa frequenza di uomini e giovani". Toh! Anche in Africa c'è la fuga dei giovani: "È triste dire che molto spesso c'è poca o niente catechesi dopo il Sacramento della Confermazione". E la diagnosi è spinta più ancora in profondità: "Le nostre Piccole Comunità cristiane sono deboli perché in molti casi l'ascolto/condivisione della Parola di Dio non è fatta bene, situazione questa che compare a motivo di una mancanza di preparazione da parte dei leaders".

Sono i problemi di una Chiesa, ma non solo di una Chiesa in Africa. Anche qui a Reggio Emilia i problemi sono gli stessi. Vedo il calo dei sacerdoti, la fuga degli adolescenti dopo la Cresima, la difficoltà di formare educatori per l'età giovanile, e in genere degli adulti, in particolare delle famiglie, a trasmettere la fede alle generazioni future.

Da molte parti ci si domanda: la comunità cristiana che ancora partecipa più intensamente alla vita della Chiesa, avrà la capacità e la forza per portare il Vangelo a tutti? Saprà essere il luogo della profezia, promuovendo e testimoniando scelte alternative al mondo? Riuscirà a proporre uno stile di vita evangelico? Sono interrogativi che interpellano tutte le Chiese e le spingono a diventare più missionarie, educando i credenti a farsi carico anche della fede degli altri.

Forse, abbiamo pensato alla missione come un territorio dove andare a portare il Vangelo. Ed è vero. Ma penso che la missione sia anzitutto un modo di essere Chiesa, in terra di missione come qui nei nostri paesi. E, tra i modi irrinunciabili di essere Chiesa, è il diventare Chiesa "dalla Parola", comunità di cristiani formati dall'ascolto della Parola per essere così capaci di testimoniare agli altri.

Adriano Caprioli
vescovo di Reggio Emilia-Guastalla

IN PRINCIPIO LA PAROLA DI DIO

Introduzione

Miei cari fedeli,

abbiamo fatto molta strada da quando padre Moreau si stabilì a Chikuni per iniziare la sua missione nel 1905.

Ci prepariamo a celebrare il centenario della fondazione della Chiesa a Chikuni che più tardi divenne diocesi di Monze.

Riflettiamo su dove siamo arrivati e quanto ancora possiamo fare per migliorare il nostro cammino spirituale.

Padre Moreau lavorò per migliorare i metodi di coltivazione della terra così da ridurre la fame del nostro popolo. So che tutt'ora c'è molta fame in parecchie case, una fame che dobbiamo impegnarci a ridurre. Fu una tale sofferenza che fece tornare al padre il figlio più giovane.

“Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame?” (Lc 15,17)

Ma anche quando il nostro stomaco è pieno non ci sentiamo ancora soddisfatti.

“La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito” (Lc 12 , 23)

In questi momenti di carestia desidero scrivervi di Cristo perché Egli è la risposta alla nostra fame.

“Cristo, ieri e oggi,
Cristo, principio e fine,
Cristo, Alfa e Omega.
Tutto il tempo gli appartiene
E tutte le età,
A Lui la gloria e la potenza
Per tutti i secoli dei secoli!”

(Veglia Pasquale, Benedizione del Cero)

Gesù Cristo, la Parola di Dio! Attraverso Lui tutte le cose sono state fatte. Attraverso Lui noi siamo stati creati a immagine vera di Dio!

Egli è la Parola che ci richiama alla conoscenza di Dio non come gli schiavi conoscono i loro padroni, ma come i figli che conoscono i loro genitori, e fanno parte della famiglia con un posto in casa.

Cristo è l'inizio e la fine del nostro viaggio.

Disponiamoci a conoscerlo e a seguirlo.

Solo ciò ci sazierà. Disponiamoci a conoscere la Parola di Dio non nel modo in cui un bambino studia per superare un esame scolastico ma nel mondo in cui ci si dispone a conoscere una persona . E' importante studiare i libri, ma è più importante conoscere una persona.

Ascoltarlo e seguirlo significherà che gli affamati saranno saziati, i malati curati, i timorosi troveranno coraggio, i senza speranza avranno speranza, gli stranieri troveranno accoglienza e gli afflitti saranno consolati. Tutto ciò accadrà non solo grazie ai nostri sforzi, ma grazie alla potenza dello Spirito che lavora in noi.

Perciò cominciamo da Cristo che è la Parola di Dio fattasi carne e che rivela l'amore e la misericordia del Padre. Egli è il nostro principio e il principio di ogni cosa che il cuore del Padre desidera per noi.

Cerchiamo di essere fedeli a questo compito perché è la nostra salvezza e la nostra gioia duratura. Porterà luce, speranza e vita nuova per coloro che attendono di essere soddisfatti da ciò che solo Dio può dare.

I. La Buona Novella : Dio ci parla

1. La Meraviglia della Creazione

Riflettendo sulle cose che Dio ha fatto, possiamo farci un'idea di Dio. Ma è un'idea molto limitata.

Quando si guarda un dipinto zambiano, si apprende qualcosa del pittore. Per esempio che il pittore ha buon occhio per il colore, preferisce dipingere scene di mercato o di villaggio.

Allo stesso modo dalla creazione possiamo imparare qualcosa di Dio.

(Sal 8, 3 – 7; Sal 19, 1; Sal 139, 1 – 15, Rom 1, 20)

2. La Storia della Salvezza

L'Antico Testamento

Dio si è rivelato in modo chiarissimo nella Storia della Salvezza.

Dio scelse per sé un popolo affinché fosse "il suo popolo", il popolo di Israele e lo scelse perché ricevesse la sua rivelazione in modo speciale.

Dio si rivelò attraverso eventi storici: il patto con Abramo che lo avrebbe reso padre di una grande nazione, la liberazione di Israele dalla schiavitù in Egitto, l'alleanza con Mosè sul monte Sinai, la conquista della terra promessa, il regno di Davide, la predicazione dei profeti, l'esilio e il ritorno da Babilonia. Tutte queste esperienze modellarono gli Israeliti in un popolo, "il popolo di Dio".

Questo è quello che noi intendiamo quando parliamo di Storia della Salvezza.

Compimento della Storia della Salvezza: Gesù Cristo.

Tutta la storia dell'Antico Testamento preparava a un grande evento che doveva accadere quando il Tempo designato sarebbe giunto.

Qual è questo grande evento a cui faceva riferimento tutto l'Antico Testamento?

Ascoltiamo la Parola di Dio.

"Quando venne la pienezza del tempo Dio mandò il Suo figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli" (Gal 4, 4)

"Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo" (Eb 1, 1 – 2).

Nessun essere umano ha mai visto Dio. Come ho detto all'inizio, riflettendo sul prodigio della creazione del mondo, possiamo avere qualche idea di come deve essere Dio. Ma non possiamo comprendere pienamente come è Dio veramente perché Egli è più grande di qualsiasi cosa possiamo immaginare.

C'è sempre il pericolo di smarrirci nel cercare di comprenderlo.

Siamo portati a immaginare Dio secondo i nostri propri pensieri che sono così differenti dai pensieri di Dio (Is 55, 9, Mr 8, 33).

Ma quando arrivò la pienezza del tempo Dio si rivelò mandando il suo unico Figlio.

“Dio nessuno l’ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato” (Gv 1, 18).

Questa è la Buona Novella: Dio, che nessuno ha mai visto, si è rivelato per mezzo di suo Figlio, che divenne uomo come noi, morì e risuscitò da morte per noi.

3. Come si forma la Bibbia. La Storia della Salvezza è divenuta Parola di Dio per noi nella Bibbia.

In che modo Dio ci parla oggi?

Noi non siamo stati coinvolti nei grandi eventi del Vecchio Testamento, noi non c’eravamo. Non abbiamo visto Gesù e ascoltato la sua Parola.

I grandi eventi della Storia della Salvezza furono ricordati dapprima con la tradizione orale.

In Africa il racconto orale è parte integrante delle nostre culture.

Ogni sera dopo cena, ci raccogliamo nei nostri villaggi per ascoltare gli anziani che ci raccontano i fatti più importanti della nostra storia.

Questi racconti non servono solo a intrattenerci, ma servono a darci una identità perché ci fanno comprendere da dove veniamo e dove andiamo.

Ora in molte parti d’Africa, si cerca di mettere per iscritto le tradizioni orali.

Questo è quello che accadde con le tradizioni orali dei grandi eventi della Storia della Salvezza; solo dopo un po’ di tempo esse furono messe per iscritto dalle comunità dei credenti sotto la guida dello Spirito Santo e l’autorità della Chiesa, che è pure assistita dallo Spirito Santo.

Il risultato fu una raccolta di libri, che è la Bibbia.

In questo modo i grandi eventi dell’Antico Testamento, la vita di Gesù, la sua morte e Resurrezione sono diventate la Parola di Dio per noi nella Bibbia.

4. Oggi Dio ci parla attraverso la Bibbia.

Quando ascoltiamo le parole scritte nella Bibbia, non stiamo solo ascoltando ciò che accadde nel passato, ma è come se ascoltassimo Dio stesso che ci parla.

Per esempio quando ascoltiamo le parole che Gesù rivolse a Zaccheo: “...scendi subito perché oggi devo fermarmi a casa tua” (Lc 19, 5), in quel preciso momento Gesù dice le stesse identiche parole a ciascuno di noi nella nostra particolare situazione,

Quando ascoltiamo la parabola del figliol prodigo, non è una persona qualsiasi che la racconta, ma Dio stesso, che attraverso suo figlio Gesù rivela il suo amore per noi che siamo peccatori.

Ogni volta che ascoltiamo le parole scritte nella Bibbia, Dio ci parla. Rivolge a noi il suo messaggio, si rivela a noi, ci chiama a essere in comunione con lui.

Come la Samaritana al pozzo nel vangelo di Giovanni, ogni volta che leggiamo la Bibbia, scopriamo la verità su noi e su Dio. E’ mia convinzione che ogni volta che leggiamo la Bibbia Gesù, che è la via, la verità, la vita (Gv 14, 6) rivolge a noi quelle stesse bellissime parole che pronunciò per la Samaritana: “Sono io, che ti parlo” (Gv 4, 26)

Dio ci parla attraverso la Bibbia nella Chiesa.

La Bibbia, scritta dalle comunità, deve essere letta in comunità alla luce di 2000 anni di tradizione di vita cristiana e con l’aiuto della Chiesa, che è essa stessa soggetto alla Parola di Dio.

Perché la Bibbia dovrebbe essere letta in comunità? Perché nacque dalla esperienza e dalla riflessione di una comunità. (Sal 105. Storia meravigliosa di Israele).

All'inizio ci fu la comunità di Israele nella cui esperienza si rifletteva Dio che opera nella storia. Quindi ci fu la comunità dei cristiani: anche nella loro esperienza si manifestava la persona di Cristo.

Da ciò ci rendiamo conto che, prima che la Bibbia fosse scritta, c'era una comunità di credenti che viveva l'esperienza di Dio.

Nel leggere la Parola di Dio, se non teniamo conto dell'esperienza di questa comunità corriamo il rischio di distorcere la Parola di Dio, leggiamo la Bibbia fuori dal suo contesto che è all'interno della comunità dei credenti.

Dio ci parla attraverso la Bibbia nella Chiesa grazie alla potenza dello Spirito Santo che è lo stesso Spirito che ispirò coloro che scrissero la Bibbia per comunicarci non le loro proprie idee ma il vero messaggio di Dio.

Aiutati dallo Spirito Santo, anche noi possiamo discernere il messaggio che Dio ci vuole dare attraverso le Scritture.

E' lo Spirito Santo che fa in modo che la Parola scritta di Dio diventi Parola di vita per noi oggi. (Gv 14,26).

5. La Parola di Dio è potente.

Dio creò il mondo con la sua Parola (Gen 1).

La Parola di Dio non ritorna vuota, ma produce ciò per cui è stata pronunciata (Is 55, 10 – 11)

Gesù con la sua Parola guarì i malati, scacciò i demoni, sedò la tempesta, resuscitò i morti.

Soprattutto la Parola di Dio ha il potere di perdonare i peccati (Mt 9, 1 – 8), di cambiare i nostri cuori di pietra in cuori di carne e renderci discepoli di Gesù (Mt 4, 18 – 22; 9,9).

Ogni volta che si celebra l'Eucarestia, c'è un punto in cui il celebrante dice: "Ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo" e noi rispondiamo : "Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto una Parola e io sarò salvato".

Questa Parola salvifica è contenuta nelle Scritture, e ha il potere di renderci nuovamente uniti per portarci alla pienezza della vita.

Lo possiamo vedere nella vita dei Santi e anche nella nostra propria esperienza.

Ciascuno di noi desidera abbandonare le cattive abitudini per vivere una nuova vita secondo l'insegnamento di Gesù, ma troviamo ciò difficile e molto spesso nulla di nuovo accade nelle nostre vite; ci ritroviamo schiavi dei nostri peccati (Rom 7, 18 – 23).

Chi ci libererà da tale situazione di schiavitù? Gesù Cristo con la sua Parola.

Ascoltando la Parola di Dio regolarmente con cuore aperto, i nostri pensieri e i nostri desideri cambiano. Diventano sempre più simili a quelli di Gesù.

Iniziamo a guardare alla vita in modo nuovo. Cresciamo nella conoscenza di Dio, del suo amore per noi e del nostro amore per lui e per gli altri, che impariamo a considerare come fratelli e sorelle.

La Parola di Dio è il buon seme che ha il potere di produrre un ricco raccolto (Mt 13, 8)

E' soprattutto attraverso la sua Parola che Dio genera il dono della fede nei nostri cuori e la nutre.

Pregghiera

"Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo". (Ef 1, 3 – 5)

Domande per la riflessione.

1. Evidenzia alcuni avvenimenti attraverso cui Dio ha rivelato se stesso agli uomini. Quale è l'avvenimento più importante e perché?
2. Oggi Dio ci parla attraverso la Bibbia. Dai una spiegazione.
3. Perché la Bibbia dovrebbe essere letta nelle comunità dei credenti della Chiesa?

II. L'ascolto della Parola di Dio

1. Dio creò l'uomo a sua immagine (Gen 1, 27)

Sin dall'inizio la Bibbia ci dice che Dio ha parlato.
Sette volte è scritto: "Dio disse" (Gen 1)

Poiché Dio ha parlato, la nostra attitudine fondamentale dovrebbe essere di ascoltare la sua Parola. "Parla, Yahweh, il tuo servo di ascolta" (1 Sam 3, 10)

Poiché siamo stati creati a immagine di Dio (Gen 1, 27), è attraverso l'ascolto della Parola di Dio che comprendiamo chi è Dio e chi siamo noi.

La nostra unicità come persone sta nel fatto che siamo stati creati con la capacità di ascoltare Dio.

Per quanto ciò sia vero, dobbiamo essere consapevoli che per noi non è facile ascoltare realmente. Pensiamo solo a quanto sia difficile per noi ascoltarci reciprocamente.

L'ascolto è una delle più difficili attitudini da sviluppare. Anche perché noi non sappiamo tacere. Tacere non significa soltanto tenere chiusa la bocca senza pronunciare parole. Significa mettere da parte ciò che abbiamo già in mente e che vorremmo dire e dare spazio a colui che ci sta parlando.

Spessissimo i nostri cuori e le nostre menti sono come contenitori completamente pieni senza più spazio per alcunchè.

Siamo molto più propensi a provare a convincere gli altri delle nostre idee che a comprendere il loro punto di vista.

Di solito siamo pronti ad ascoltare solo ciò che è in linea con ciò che pensiamo e vogliamo, ma siamo impreparati ad ascoltare le novità, soprattutto se ci provocano.

Che gioia incontrare qualcuno che è pronto ad ascoltare!

Se è così difficile ascoltare le nostre sorelle e i nostri fratelli che vediamo, quanto più difficile è ascoltare Dio, che non vediamo e i cui pensieri sono così diversi dai nostri!

L'ascolto è l'atteggiamento fondamentale delle persone create ad immagine di Dio.

Vivere in modo completo significa soprattutto crescere sempre di più nella nostra capacità di ascoltare la Parola di Dio.

2. Una cosa sola è necessaria (Lc 10, 42)

Marta e Maria rappresentano due atteggiamenti che si trovano in ciascuno di noi.

In Marta, che si dedicava completamente a fare cose per il Signore, e in Maria che si sedette ai piedi del Signore e lo ascoltava, possiamo scorgere due atteggiamenti, o due aspetti della vita di ciascun discepolo di Gesù.

Sia Marta che Maria sono necessarie. Come Marta abbiamo necessità di dedicarci a fare delle cose, a portare avanti delle attività, ma allo stesso tempo e prima di tutto, come Maria abbiamo bisogno di ascoltare la Parola di Gesù.

Ma come Marta, spessissimo siamo occupati, così preoccupati di agire che non troviamo tempo per ascoltare la Parola.

Così Gesù ci dice: Marta, Marta (ciascuno di noi potrebbe mettere il suo nome) tu ti preoccupi e ti affanni per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria, che si è seduta ai piedi del Signore e lo ha ascoltato, ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta.

Qui Gesù ci insegna che i suoi discepoli dovrebbero, prima di tutto, ascoltare la sua Parola. L'ascolto della Parola di Dio è la sorgente di ogni pensiero e azione del discepolo di Gesù. I nostri pensieri e le nostre azioni sono cristiane nella misura in cui si ispirano all'ascolto della Parola di Dio.

Una domanda importante che potremmo farci è: qual è la forza vitale del nostro ministero e della nostra vita come operatori pastorali e discepoli, nei nostri programmi, nelle nostre comunità cristiane o nei gruppi laici, se non è la Parola di Dio nel modo in cui ci è stata rivelata nelle Scritture?

La domanda per noi discepoli non è soltanto: "Qual è il nostro lavoro se non siamo popolo della Parola?", ma "Qual è la nostra identità senza la Parola?" Non ci possono essere discepoli senza la Parola.

3. Essi lo seguirono (Mc 1, 18)

Lasciarono le reti..... la barca, il padre..... e lo seguirono.

Sino a quel giorno facevano assegnamento sul loro lavoro, sul loro padre, sulle persone con cui lavoravano.

Quel giorno scelsero di fidarsi di Gesù non di qualcos'altro.

Seguire Gesù significa avere fiducia di lui non di qualcos'altro.

Come poterono abbandonare le reti, la barca, il padre, gli amici? Come poterono assumersi questo rischio? Che cosa era avvenuto?

Egli li chiamò.

Essi udirono non solo con le loro orecchie, ma con i loro cuori.

All'inizio c'è la chiamata di Gesù; c'è la sua Parola.

Il discepolo di Gesù è colui che segue Gesù, che risponde alla sua chiamata "Non tu hai scelto me, ma io ho scelto te" (Gv 15, 16).

All'inizio c'è Gesù che ci invita a seguirlo. L'atteggiamento fondamentale dei discepoli è l'ascolto di Gesù.

Ascoltare Gesù non è la fine, ma la sorgente, l'inizio di ogni cosa noi facciamo.

Se non ascoltiamo Gesù non possiamo fare niente, ma se lo ascoltiamo davvero, la sua Parola ci farà suoi discepoli.

"Se dimorate nella mia parola, sarete davvero miei discepoli" (Gv 8, 31).

Si comprende che la strada per diventare suoi discepoli, è dimorare nella sua Parola.

Che cosa significa dimorare nella sua Parola?

Significa accogliere la Parola di Gesù, capirla, familiarizzare con lei al punto di viverla essere illuminati così profondamente da fare nostra la mentalità di Gesù e dunque i suoi pensieri, i suoi desideri e le sue aspettative.

4. Mia madre e i miei fratelli sono quelli che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica (Lc 8, 21).

Il Sinodo Africano parla della Chiesa come famiglia di Dio.

La famiglia naturale è una comunità i cui membri sono uniti l'un l'altro dal legame di sangue. I nuovi membri hanno origine nella stessa famiglia grazie alla procreazione per cui sono legati gli uni agli altri da reciproci e costanti rapporti.

Come si applica alla Chiesa l'immagine della famiglia che sperimentiamo nella nostra vita quotidiana.

Che cosa rende tutti i membri della Chiesa sorelle e fratelli di una stessa famiglia?

Un giorno Gesù stava predicando in una casa e molte persone si erano radunate attorno a Lui per ascoltare la sua Parola. Sua madre e i suoi fratelli vennero a cercarlo. Gli fu detto: "Tua madre e i tuoi fratelli ti aspettano fuori". Ma egli rispose: "Mia Madre e i miei fratelli sono quelli che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica " (Lc 8, 19 – 21)

E' soprattutto con l'ascolto della Parola di Dio e cioè sentendola e mettendola in pratica, che noi entriamo a fare parte di una nuova famiglia, nella quale tutti i membri sono uniti dalla loro fede in Gesù.

Nella famiglia naturale i membri sono uniti dal loro legame di sangue.

Nella Chiesa, la famiglia di Dio, tutti i membri, appartenenti a tribù e nazioni diverse, sono una cosa sola perché ascoltando la Parola di Dio essi credono in Gesù.

Ciò che ci fa diventare Chiesa o famiglia di Dio è la nostra fede in Gesù, che ci ha rivelato Dio come un Padre che ci ama, facendoci tutti sorelle e fratelli l'un l'altro.

Permettetemi di ricordare la mia lettera pastorale: "Le nostre culture: luoghi di comunione nella diversità" e farvi una domanda provocatoria: "La Chiesa nella Diocesi di Monze è veramente famiglia di Dio? Sebbene provenienti da tribù e nazioni diverse, sono tutti i membri sorelle e fratelli tra loro?"

In molte parrocchie vedo cristiani di diverse tribù o gruppi etnici lavorare insieme fraternamente. Ma dobbiamo ancora far crescere la nostra capacità di rendere le nostre culture luoghi di comunione nella diversità in modo da diventare nel mondo segno di comunione più eloquente.

E' un viaggio di conversione interiore.

"Per essere cristiani dobbiamo cambiare e convertirci profondamente a una vita di servizio che esclude divisioni e inimicizie. Dio Padre di tutti deve diventare la realtà più importante nella nostra vita; più della nostra famiglia umana, della tribù, o gruppo etnico (o della nostra appartenenza a un partito politico), come avviene per lo più al presente. Siamo chiamati a costruire (non a distruggere) la famiglia di Dio attraverso i doni che ciascuno di noi ha ricevuto.

Dobbiamo accostare con premura il nostro prossimo e cercare di portargli un po' della fratellanza che Gesù vuole che esista tra tutti i membri della famiglia umana, anche se non appartengono alla nostra comunità ecclesiale." (Sinodo Africano. Sez 5)

La nostra fede in Dio Padre di tutti noi deve diventare sempre più concrete nella nostra vita e essere sorgente di comunione tra noi. Come? Ascoltando la Parola di Dio, poiché "la fede viene dalla Parola di Cristo" (Rm 10, 17)

Possiamo applicare alla Chiesa, famiglia di Dio, le parole di Gesù: ti preoccupi e ti affanni per molte cose, ma solo una è necessaria.... Siedi ai piedi del Signore e ascolta mentre parla.

5. All'inizio la Parola di Dio.

Vedo che c'è un grande bisogno.

Abbiamo bisogno di riscoprire che all'inizio ci dovrebbe essere la Parola di Dio.

Abbiamo bisogno di ripartire dalla Parola di Dio.

Quando dico all'inizio, intendo alle radici, alla sorgente.

Spessissimo quando iniziamo a fare dei programmi ci siamo noi, le nostre idee, le nostre aspettative e a volte persino le nostre ambizioni.

E' necessario mettere la Parola di Dio prima di noi, prima di tutti i nostri pensieri e delle nostre azioni, perché ogni cosa che pensiamo e facciamo dovrebbe scaturire dalla Parola di Dio.

La Parola di Dio dovrebbe venire prima dei nostri bisogni e persino prima delle necessità della gente.

Questo non significa trascurare le persone, ma fidarsi della Parola di Dio più di noi stessi e credere che è solo con l'ascolto della Parola di Dio che saremo capaci di vivere in mezzo alle nostre sorelle e ai nostri fratelli come coloro che servono alla sequela di Gesù.

L'amore vero non viene da noi, non è "cosa nostra", ma viene da Dio (1 Gg 4, 7) e ci apriamo a questo dono prezioso con la fede, che giunge dall'ascolto della Parola di Dio.

Pregiera.

"Gesù nostro Signore, molto spesso siamo come quei primi discepoli che faticarono tutta la notte e non presero nulla (Lc 5, 5) o come quello stolto che costruì la casa sulla sabbia" (Mt 7, 26).

Conducici, attraverso l'esperienza del nostro fallimento, a ricominciare di nuovo fidandoci non di noi stessi ma della tua Parola.

Domande per la riflessione.

1. Come discepoli di Cristo, quale dovrebbe essere l'atteggiamento fondamentale e perché? Nella risposta aiutati con brani biblici.
2. Che cosa ci lega come famiglia di credenti?
3. La Parola di Dio dovrebbe stare all'inizio di tutto il nostro programma di lavoro pastorale e di tutte le nostre attività. Che cosa significa per il nostro gruppo particolare (Piccole comunità cristiane, movimenti laici, ecc.)?

III. Momenti di ascolto della Parola di Dio.

1. Lettura personale

Ciascuno di noi, ogni famiglia, dovrebbe avere una bibbia e leggerla quotidianamente.

Nel nostro programma quotidiano dobbiamo riservare del tempo e possibilmente trovare un luogo dove stare soli per raccoglierci e entrare in dialogo con Dio che parla a ciascuno di noi nella Bibbia.

2. Pregare insieme in famiglia.

Quanto bello sarebbe per una famiglia riunirsi e pregare insieme guidati dalla Parola di Dio. Se ciò è fatto regolarmente, in quella famiglia accadranno grandi cose.

La Parola di Dio porterà i membri a prendersi cura l'uno dell'altro e a vedere le proprie gioie e i propri dolori con gli stessi occhi e lo stesso cuore di Gesù e proveranno la pace che ci è stata promessa da Cristo Risorto.

Siamo tutti consapevoli che la famiglia, nel mondo odierno è sotto pressione.

Penso specialmente a quelle famiglie che devono prendersi cura dei loro cari che sono stati colpiti dal flagello dell'HIV/AIDS.

Durante questi momenti di prova il mio cuore si unisce a quello di queste famiglie e il loro dolore diventa il mio dolore. Mi chiedo sempre dove queste famiglie possono trovare consolazione se non nella Parola di Dio?.

Leggendo La Parola di Dio e pregando con fede, diventiamo coscienti di quanto Dio ci è vicino nei momenti di dolore e tristezza. Mentre aspettiamo e guardiamo i nostri parenti morire, la Parola di Dio ci assicura che non vegliamo soli poiché Dio è diventato nostro compagno; e cosa ancora più importante, ci viene ricordato il più grande mistero del cristianesimo, cioè, che in Cristo, Dio ha percorso la via della sofferenza e della morte e l'ha trasformata in vittoria grazie alla sua resurrezione.

3. Ascolto della Parola di Dio in gruppi.

Condividendo i particolare doni che lo Spirito ha dato a ciascuno di noi per il bene di tutti (1 Cor 12, 7) ci aiutiamo l'un l'altro a comprendere più profondamente la Parola di Dio.

Innanzitutto penso alle Piccole Comunità Cristiane, (*) che dovrebbero tenere al centro della loro vita la Parola di Dio.

Ascoltando la Parola di Dio e condividendola con i credenti che ci vivono accanto nello stesso villaggio siamo aiutati a discernere ciò che la Parola di Dio ci dice in ogni momento della nostra vita quotidiana.

Allora la Parola di Dio si riempie di significato per la nostra vita.

Contemporaneamente cresciamo come comunità i cui membri sono uniti dalla fede in Gesù e sperimentano la Chiesa come famiglia di Dio.

Penso anche agli incontri di gruppi i cui membri non vivono necessariamente insieme perché provengono da zone diverse.

Ciascun gruppo (gruppi femminili, i catechisti, gruppi giovanili e altri gruppi con apostolati diversi) ha i suoi particolari obiettivi e doni.

Ascoltando la Parola di Dio in questi gruppi siamo guidati a comprendere ciò che la Parola di Dio ci dice alla luce della particolare finalità del gruppo a cui apparteniamo.

Dio parla a noi, donne, giovani persone impegnate nel sociale che ci dedichiamo all'aiuto dei bisognosi, o alla promozione umana, alla giustizia e alla pace, guidandoci a comprendere il nostro ruolo specifico alla luce della sua Parola.

(*) Le Piccole Comunità sono formate dai cristiani che vivono in un dato territorio, normalmente costituite da una decina di famiglie. Esse hanno incontri settimanali di condivisione della Parola di Dio, attività di aiuto reciproco e attenzione ai più bisognosi.

4. Frequentare fedelmente le catechesi parrocchiali.

Negli Atti degli Apostoli è detto che i primi cristiani “erano fedeli all’insegnamento degli Apostoli” (At 2, 42).

Al giorno d’oggi siamo fedeli all’insegnamento degli Apostoli soprattutto attraverso la partecipazione fedele alle catechesi parrocchiali.

Nella catechesi l’insegnamento degli Apostoli, che è l’insegnamento della Chiesa basato sulla Parola di Dio, è presentata ai bambini, ai giovani e agli adulti nel modo quanto più possibile adeguato a loro.

E’ come una scuola con lezioni, una connessa all’altra e dovrebbe includere anche celebrazioni della Parola. Il suo scopo è di rendere gli ascoltatori discepoli di Cristo.

5. Studiare la Parola nei corsi biblici e in seminari.

La Bibbia è una raccolta di libri che incominciò a prendere corpo alcune migliaia di anni fa in contesti culturali diversi.

I corsi biblici e i seminari ci aiutano a leggere la Bibbia correttamente e a capire in modo giusto il significato che la Parola di Dio ha per noi oggi.

6. La Parola insegnata dal Magisterium.

Documenti del Papa, Lettere pastorali del Vescovo.

Ho già detto che la Parola di Dio appartiene alla comunità dei credenti.

Nelle nostre comunità tradizionali abbiamo anziani il cui compito è consegnare alla generazione più giovane la saggezza accumulata dalle nostre comunità e culture.

Questi anziani sanno interpretare il significato di elementi tipici delle nostre culture perché sanno cogliere lo spirito che permea e dà vita alle nostre varie pratiche culturali.

Nella comunità dei credenti, ossia la Chiesa, abbiamo anche noi anziani che chiamiamo il magisterium o ufficio dell’insegnamento della Chiesa.

Ad essi è affidato il compito di preservare, interpretare e consegnare la rivelazione divina così come è contenuta e nella Bibbia e nella tradizione.

In ciò consiste l’autorità che fu data a Pietro e ai suoi successori (Mt 16, 17 – 19).

Siamo guidati a comprendere correttamente la Parola di Dio senza cadere in errore con l’aiuto dello Spirito Santo che è presente in modo specialissimo nelle nostre comunità quando il Papa e i Vescovi insegnano sui problemi della fede.

Ascoltando la Parola di Dio come ci viene insegnata dal magisterium, noi riusciamo ad apprezzare sempre di più la presenza del Cristo risorto nelle nostre comunità. E’ Cristo che continua a insegnare, a istruirci e a nutrirci nel nostro cammino cristiano.

Quando ci raduniamo per ascoltare la Parola di Dio come un’unica famiglia, i nostri legami sono ulteriormente rafforzati e viene rivelata la nostra unità: di fatto diventiamo un gregge col suo pastore.

7. Celebrare la Parola di Dio nella Liturgia.

“Dai primissimi albori della Chiesa la lettura della Bibbia è stata parte integrante della Liturgia cristiana. Anche oggi è soprattutto con la Liturgia che i cristiano entrano in contatto con la Parola di Dio scritta nella Bibbia, particolarmente durante la Celebrazione Eucaristica domenicale.

La Liturgia, e specialmente la Liturgia sacramentale, il cui punto più alto è la Celebrazione Eucaristica, opera la più perfetta attualizzazione dei testi biblici, poiché la Liturgia pone la proclamazione al centro della comunità dei credenti radunati attorno a Cristo.”
(Interpretazione della Bibbia nella vita della Chiesa – Pontificia Commissione Biblica).

E' soprattutto nella Liturgia, particolarmente durante la Celebrazione Eucaristica che il testo scritto diventa Parola vivente per noi.

Mancare a questo appuntamento è perdere la più grande opportunità che abbiamo di incontrare Gesù nella sua Parola.

“Cristo è presente nella sua Parola, perché è egli stesso che parla ogni volta che la Sacra Scrittura viene letta in Chiesa” (Concilio Vaticano II. Costituzione su la Sacra Liturgia).

Attraverso l'Anno Liturgico, la Chiesa ci fa crescere nella comprensione della piena ricchezza della Parola di Dio.

Nelle diverse stagioni liturgiche (Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua) la Parola di Dio, che diventa carne in Gesù Cristo, è proclamata in modi diversi perché possiamo comprenderne progressivamente tutta la sua ricchezza.

La luce del sole, che ci abbaglia direttamente, può essere ammirata quando, passando attraverso un prisma, produce molti colori.

Così la Parola di Dio, che non possiamo comprendere in pienezza in una sola volta, viene proclamata nelle diverse stagioni e feste dell'Anno Liturgico in modi diversi così da assimilarla progressivamente durante tutto il corso dell'anno.

8. Vivere la Parola nella nostra quotidianità.

Conversione del cuore.

Noi apriamo veramente i nostri cuori alla Parola di Dio, scritta nella Bibbia e predicata dalla Chiesa, soprattutto la domenica, il giorno del Signore, quando è accolta nella nostra vita quotidiana.

L'obiettivo della Parola di Dio è cambiare la nostra vita ed è veramente capita quando diventa luce nelle concrete circostanze della vita.

Per esempio io capisco veramente le parole di Gesù: “Vi dico di amare i vostri nemici e pregare per quelli che vi perseguitano” quando, illuminato da esse, perdono con tutto il mio cuore e continuo ad amare colui che mi ha fatto del male e che forse continua seriamente ad offendermi. Prima io conoscevo queste parole di Gesù solo con la mia mente, ma non le avevo ancora comprese con il cuore.

Vivere secondo la Parola di Dio significa cambiare la nostra mentalità e il nostro modo di guardare al senso della vita. E' il costoso processo di conversione e, a volte, (proprio per il suo prezzo) non siamo abbastanza seri con la Parola di Dio.

Inculturazione

Il Sinodo Africano ci ricorda che la Parola di Dio deve mettere radici nella nostra cultura, cioè nella nostra mentalità, nel modo in cui guardiamo al senso della vita e della morte e nei nostri costumi.

“Una fede che non diventa cultura non è pienamente accettata e non è vissuta con fedeltà” (La Chiesa in Africa n. 78).

Ciò richiede un costoso processo di morte e resurrezione.

Gesù sfidò la sua cultura là dove era sbagliata e ingiusta. Così come un “chicco di grano deve morire per portare molto frutto” così alcuni aspetti della nostra cultura devono morire per sorgere a vita nuova.

Il Vangelo chiede di purificare i nostri costumi confermando ciò che è positivo in loro e rifiutando ciò che è opposto allo spirito di Cristo.

C'è una reale tentazione nel processo di inculturazione quando si vogliono preservare le pratiche tradizionali che ci fanno sentire a nostro agio anche se non si accordano con i valori evangelici, interpretando la Parola di Dio in modo che il Vangelo si adegui alle pratiche tradizionali.

Faremo bene a tenere sempre in mente le parole di Gesù ai Farisei e agli scribi "Perché voi trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione?" (Mt 15,3).

L'inculturazione richiama a un serio processo di donazione di vita e di autoesame alla luce del Vangelo cosicché le reali attitudini e gli stili di vita che ne derivano saranno un riflesso di Cristo nel mondo di oggi.

Evangelizzazione integrata

Il frutto maturo dell'Ascolto della Parola di Dio è una Evangelizzazione integrata. Essa include, come sua parte essenziale, la promozione umana e la proclamazione della giustizia e della pace. (Chiesa d'Africa n107).

Vivere secondo la Parola significa promuovere la giustizia e la pace; valori chiaramente presenti nell'insegnamento dei profeti e dello stesso Gesù (Lc 4, 18 – 21). Significa porre l'accento sui bisogni dei poveri che, secondo la stessa parola di Dio, sono mie sorelle e miei fratelli.

All'inizio ho detto che ogni famiglia o casa dovrebbe avere una Bibbia, dovrebbe leggerla, dovrebbe ascoltare la predicazione sulla Parola di Dio, ma adesso aggiungo che non è sufficiente. Se facciamo solo questo abbiamo sprecato il nostro tempo poiché nulla cambia nella nostra vita e continuiamo a vivere come se la Parola di Dio non ci provocasse (Ger 1, 23 – 24).

Pregghiera

"Padre, manda il tuo Spirito Santo su di noi,
Così da poter ascoltare Cristo, tuo Figlio.
Non permettere che i nostri cuori si induriscano,
Fa' che i nostri cuori non siano come pietra
o pieni di spine ed erbaccia.
Fa che lo accettiamo realmente come nostro Salvatore.
Fa' che troviamo in Lui salute, progresso e istruzione.
Possa la sua Parola insegnarci ad amarci l'un l'altro come Egli ci insegna.
Possa Egli essere il Signore dei nostri cuori in tutto ciò che pensiamo, diciamo o facciamo".

Domande per la riflessione

1. In che modo la Parola di Dio influisce sulle nostre vite, sui nostri atteggiamenti e attività come individui, come Piccole Comunità Cristiane e gruppi laici?
2. Nella nostra parrocchia come possiamo bene prepararci per ascoltare la Parola di Dio e per nutrircene durante le funzioni liturgiche (particolarmente l'Eucarestia)?
3. Vivere secondo la Parola di Dio significa cambiare la nostra mentalità, il nostro modo di guardare alle cose e al senso della vita. Discutete su cosa ciò significhi soprattutto in relazione all'inculturazione e all'evangelizzazione.

IV. Condizioni per ascoltare la Parola di Dio

1. Diventare consapevoli della presenza di Dio. Essere uomini di preghiera

“In Lui viviamo, ci muoviamo, esistiamo” (At 17, 28)

Nella nostra ricerca di Dio, non abbiamo bisogno di andare in un luogo diverso da quello in cui siamo perché Egli è già con noi e in noi.

Da sempre le persone buone hanno capito che Dio “che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo,.....essendo lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa”. (At 17, 24 – 25)

Questa percezione della presenza vivente di Dio nella sua creazione, soprattutto nell'essere umano creato a sua immagine e somiglianza, divenne evidente nell'Antico Testamento.

“Dove andrò lontano dal tuo spirito?
Dove potrò fuggire dal tuo volto?
Se salgo nei cieli, tu sei là;
Se scendo tra i morti, ti trovo” (Sal 139)

Ma fu Gesù che ci rivelò la bellezza della presenza di Dio in noi.

“Se uno mi ama, osserverà la sua parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”. (Gv 14, 23).

Questa è la Buona Novella: Dio non è lontano da noi: Egli vive in noi.

La sua presenza è una presenza amorevole. E' presente come Padre che ci scelse in Cristo per essere suoi figli grazie alla potenza dello Spirito Santo.

Egli vive in noi e noi viviamo in lui, immersi nella sua eterna vita.

La parola battezzare significa “immersedere” Con il nostro battesimo siamo stati immersi nella vita di Dio: Padre, Figlio, Spirito Santo.

Abbiamo lo stesso Spirito di Cristo che grida: “Abbà, Padre”.

Ma molto spesso non ne siamo consapevoli e, conseguentemente, la Parola di Dio non trova dimora in noi.

Molto spesso sentiamo che Dio è molto distante da noi, come se vivesse in un altro mondo. Questo fa sì che per la Parola di Dio sia difficile toccare i nostri cuori e influenzare la nostra vita odierna.

Diventare consapevoli della presenza di Dio in noi, aumentare questa consapevolezza è la prima condizione per ascoltare la Parola di Dio.

Come possiamo aumentare questa consapevolezza?

“Pregate inoltre, incessantemente, con ogni sorta di preghiera e di suppliche nello Spirito”. (Ef 6, 18)

La via principale per diventare consapevoli che Dio vive in noi è la preghiera.

Ci sono molte forme di preghiera, ma tutte hanno lo scopo di risvegliare e approfondire la consapevolezza della presenza di Dio in noi.

Per pregare dobbiamo imparare a stare in silenzio non solo esteriormente, ma anche e soprattutto interiormente.

Pregare è dare spazio allo Spirito Santo affinché concentriamo tutta la nostra attenzione su Dio, nostro Padre vivente in noi che siamo suoi figli in Gesù Cristo.

La consapevolezza della presenza di Dio dovrebbe diventare sempre più un'attitudine permanente che ci porta a vedere Dio presente in noi stessi, nelle altre persone e in ogni evento della nostra vita. Questa è una grazia di Dio data alle persone di preghiera, ossia alle persone che pregano costantemente e hanno familiarità con la preghiera.

La Parola di Dio è il buon seme che produce un ricco raccolto nei cuori che pregano, consapevoli della presenza di Dio.

Ascoltare la Parola di Dio porta molto frutto quando ha luogo in una atmosfera di preghiera, sempre più attento alla presenza di Dio in noi e attorno a noi.

L'ascolto della Parola di Dio dovrebbe essere preparato, accompagnato, e seguito dalla preghiera. Ciò è possibile solo se siamo persone di preghiera ossia se siamo familiari con la preghiera perché preghiamo ogni giorno.

Nella misura in cui la nostra consapevolezza della presenza di Dio cresce grazie alla preghiera, facciamo sempre più esperienza di Dio che ci parla.

Beati coloro che pregano perché troveranno Dio e la Parola di Dio dimorerà in loro.

2. La sete di Dio

“O Dio, sei tu il mio Dio, io ti cerco dall’aurora; il mio animo ha sete di te” (Sal 62, 1)

E’ bello vedere che c’è così tanto interesse nella Parola di Dio.

Persino i politici citano facilmente la Parola di Dio nei loro discorsi.

Questo dovrebbe rallegrarci.

Ma nello stesso tempo dovremmo chiederci da dove proviene tale interesse?.

Ci potrebbero essere molti motivi di interesse per la Parola di Dio, ma soltanto uno è genuino: la sete di Dio.

Per aprirci alla Parola di Dio, dobbiamo aumentare il nostro desiderio di Dio che si è rivelato in Gesù e nel suo grande amore per noi peccatori.

La sete di Dio apre i nostri cuori alla Parola di Dio e, allo stesso tempo, rivelando l’amore di Dio per noi, aumenta la nostra sete di Lui.

Più aumenta la nostra sete di Dio, più ci apriamo alla sua Parola. Più ci apriamo alla Parola di Dio, più comprendiamo il suo amore per noi e più aumenta la nostra sete di Lui.

Beati quelli che hanno sete di Dio perché i loro cuori sono aperti alla Parola di Dio.

3. Per diventare “piccoli”

“Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli” (Mt 11, 25).

I piccoli, di cui Gesù ci parla, sono proprio l’opposto di coloro che sono orgogliosi delle loro virtù e disprezzano tutti gli altri.

I piccoli non si sentono migliori degli altri. Sanno di aver bisogno della misericordia di Dio e vogliono essere salvati. (Lc 10, 9 – 14).

Essi non pretendono di conoscere già Dio e le sue vie, ma sono pronti ad accogliere i suoi insegnamenti per poter camminare secondo la sua volontà.

Sono disponibili a cambiare e a convertirsi: “.....trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto”. (Rm 12, 2)

Più diventiamo piccoli, più siamo pronti ad ascoltare la Parola di Dio.

Beati i piccoli perché a loro è concesso di comprendere il significato nascosto della Parola di Dio e di gustarne la dolcezza (Sal 118, 103)

4. Fiducia nella potenza della Parola di Dio.

“Signore..... di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.....”

Quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito :” (Lc 7, 1 – 10)

Gesù dice molte volte ai salvati dalla sua parola: “La tua fede ti ha salvato.”

Tra i suoi conoscenti a Nazareth Gesù non potè operare nessun miracolo a causa della loro mancanza di fede. (Mr 6, 5)

Un giorno due ciechi vennero da Gesù implorando la loro guarigione.

“Egli disse loro: “Credete che io possa fare ciò?” Essi risposero. “Lo crediamo.”

Allora toccò i loro occhi dicendo: “Che ciò sia fatto secondo la vostra fede”.

Veramente crediamo che con la sua Parola Gesù può salvarci dalle nostre malattie e darci una vita nuova?.

La Parola di Dio dimora bene nei cuori di quelli che credono nella sua potenza.

Più crediamo nella potenza della Parola di Dio che ci parla in Gesù Cristo, più la Parola di Dio lavora in noi e attraverso noi.

Qual è la potenza della Parola di Dio? E' il grande amore per noi.

Beati coloro che hanno fede nella Parola di Dio, perché sperimenteranno la sua potenza.

5. Maria, il modello vivente

“Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: “Beato il grembo che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!” Ma egli disse: “Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica” (Lc 11, 27 – 28).

Maria è grande perché ha partorito Gesù, il Figlio di Dio, eppure è ancora più grande perché ha ascoltato la Parola di Dio e l'ha messa in pratica più di chiunque altro.

E' il modello della Chiesa come comunità di coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica.

“In lei la Chiesa ammira e con gioia contempla, come in una immagine senza difetti, ciò che lei stessa desidera e spera di essere” (Concilio Vaticano. Costituzione su la Sacra Liturgia n. 103).

Allo stesso tempo, Maria è nostra madre. Sulla croce Gesù disse al suo discepolo che rappresenta ciascuno di noi. “Ecco tua madre” (Gv 19, 26).

Come madre nostra, Maria ci accompagna e ci sostiene nel nostro cammino per diventare veri discepoli di Gesù, un cammino che esige che la Parola di Gesù diventi la nostra dimora.

Preghiera

Maria, tu sei benedetta perché hai ascoltato la Parola di Dio e l'hai meditata. Aiutaci ad ascoltare fedelmente tuo Figlio, Gesù Cristo, la Parola di Dio, che si fece carne, visse tra noi cosicché noi potessimo vivere ed essere uno in lui con Dio, Padre nostro, con la potenza dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

Domande per la riflessione

1. Per poter parlare con un caro amico ci assicuriamo che niente ci distraiga; la radio è spenta e si chiede ai bambini di stare in silenzio. Per noi quali sono le condizioni necessarie per ascoltare con attenzione Dio?.
2. Nel nostro desiderio di crescere come discepoli formati secondo il cuore di Gesù, Maria spicca come modello da emulare. Riflettendo sulla vita di Maria, che cosa impariamo sull'essere discepoli?
3. Riguardando i capitoli precedenti della lettera pastorale, qual è la cosa più importante che hai imparato personalmente sulla Parola di Dio? In che modo toccherà la tua vita quotidiana?

V. Eventi e linee guida per l'anno pastorale

Maggio 2002 - Maggio 2003

1 DIOCESI

a) Apertura del Consiglio Pastorale Diocesano.

L'anno, "In principio la Parola di Dio" sarà lanciato in maggio al V° Consiglio Pastorale Diocesano.

Il primo giorno, giorno di studio e riflessione, si focalizzerà sulla Parola di Dio come sorgente di vita e su come possiamo avvicinare la Bibbia in modo più vivificante.

b) Intronizzazione della Bibbia

L'8 giugno 2002 ci sarà l'intronizzazione della Bibbia nella Cattedrale della diocesi di Monze. La prima intronizzazione della Parola di Dio ebbe luogo sul monte Sinai. Al popolo ebraico fu data una tavola di pietra contenente il Decalogo. Al ritorno il popolo eresse l'Arca del Convegno che ricordava loro la presenza di Dio durante il loro viaggio verso la Terra Promessa.

La seconda intronizzazione della Parola si trova nel libro del profeta Geremia (31, 31 – 34). Dio disse a Geremia che avrebbe fissato una nuova alleanza con il suo popolo. La legge sarebbe stata scritta nei cuori e nelle menti del popolo in opposizione alla prima alleanza che era stata scritta su una tavola di pietra.

Durante il Concilio Vaticano II (1962 – 1965) i Padri Conciliari intronizzavano solennemente la Bibbia tutti i giorni all'apertura di ogni sessione. Facendo ciò, i vescovi ricordavano a loro stessi che di fatto essi potevano predicare la Buona Novella soltanto se prima avevano ascoltato la Parola di Dio attentamente e con venerazione.

Perciò, la cerimonia di intronizzazione dell'8 giugno 2002, è segno del nostro attaccamento alla Parola di Dio. Esprime anche che dobbiamo ascoltare la Parola di Dio e farne tesoro nei nostri cuori prima di dividerne le ricchezze con gli altri.

c) Seminario biblico a San Kizito sulla Lectio Divina.

Si terrà un seminario biblico sulla Lectio Divina al centro pastorale San Kizito.

- Per i laici dal 26 (sera) al 31 (mattina) Agosto 2002
- Per i religiosi e i sacerdoti dal 2 (sera) al 5 (mattina) settembre 2002.

Lo scopo di questi seminari, aperti ai rappresentanti di tutte le parrocchie della nostra diocesi è di aiutarci a fare crescere il nostro desiderio di ascolto della Parola di Dio e promuovere la Lectio Divina come metodo di assimilazione della Parola di Dio in modo orante.

d) Giornata di pellegrinaggio della gioventù diocesana

Il 10 agosto 2002 i giovani della diocesi di Monze rivisiteranno il loro cammino di fede con Gesù, la Parola di Dio, alla ricerca di nuova luce, forza e guida che li sollevi dalle molte difficoltà e sfide che devono affrontare.

e) Commissioni diocesane

La Commissione Liturgica diocesana preparerà materiale stimolante per le stagioni liturgiche (Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua).

La Commissione per la Catechesi inizierà a pubblicare nuove lezioni per i bambini che si preparano a Sacramenti.

Tutte le Commissioni e i gruppi laici sono pregati di basare le loro attività sulla Parola di Dio.

f) Promotore Diocesano della Bibbia

Adesso abbiamo un Promotore Diocesano della Bibbia.

Il suo ruolo è di rendere la diocesi vibrante della Parola di Dio, perché la Pastorale Biblica è l'anima di tutte le attività della Chiesa.

g) Poster

I poster hanno il loro proprio linguaggio e sollecitano tutti i sensi. Con l'uso del colore, del simbolo, del gesto delle figure, dell'espressione o dell'atteggiamento richiamano la nostra immaginazione, parlano agli occhi e al cuore.

Basta uno sguardo veloce perché il loro contenuto resti nella nostra mente molto a lungo. Molti di noi ricordano per immagini. Poster e disegni parlano al bambino che non ha ancora imparato a leggere e agli adulti che a leggere non hanno mai imparato. Le immagini parlano anche ai sordi.

Un poster per il "Piano Pastorale Quinquennale" e uno per "l'Anno della Parola" saranno disponibili negli Uffici Diocesani,

h) Programmi Radiofonici

Dio ci parla in modi diversi. Dio parla e dà senso alla storia della nostra vita. Perciò speriamo di condividere con te la Parola di Dio usando la stazione radio di Chikuni.

Vi incoraggio ad ascoltare i programmi quando saranno pronti. Qualsiasi idea o suggerimento vogliate dare dovrebbero essere indirizzati alla diocesi.

2 DECANATO

In ciascun decanato la Commissione Liturgica Diocesana terrà seminari sulla Liturgia della Parola con particolare attenzione alla formazione dei ministeri dei lettori e predicatori.

Ogni decanato ha un esperto in catechesi, che oltre ad avere una conoscenza considerevole della catechesi, sarà ben istruito negli indirizzi catechetici nei testi della diocesi. Tra i suoi ruoli vi saranno i seguenti:

- aiutare a migliorare la catechesi parrocchiale
- coordinare le attività catechetiche nel decanato
- organizzare lavori di gruppo e seminari.

In ogni decanato le persone con ampie conoscenze bibliche si rendano disponibili per guidare seminari a livello decanale e parrocchiale.

3 PARROCCHIE

A) Liturgia

" E' soprattutto attraverso la Liturgia che i cristiani entrano in contatto con la S. Scrittura particolarmente durante la Celebrazione Eucarestia domenicale".

a) Intronizzazione della Bibbia

Il 23 giugno 2002, vi sarà a livello parrocchiale l'Intronizzazione della Bibbia, La Commissione Liturgica suggerirà i modi di questa celebrazione.

Comunque, tutte le parrocchie sono incoraggiate a rendere la cerimonia dell'Intronizzazione viva, forte e significativa. Questo richiede impegno, creatività e buona capacità di programmazione di tutti i Comitati Liturgici Parrocchiali che debbono coinvolgere tutte le organizzazioni della parrocchia.

Dopo la cerimonia dell'Intronizzazione, la Bibbia dovrebbe essere tenuta in un luogo eminente segno dell'importanza della Parola di Dio nella vita della nostra comunità e in quella personale.

b) Proclamazione della Parola

“La Liturgia della Parola è elemento cruciale nella celebrazione di ogni sacramento della Chiesa; non consiste semplicemente in una serie di letture una dietro l'altra; dovrebbe implicare anche momenti di silenzio e di preghiera”.

(Interpretazione della Bibbia nella vita della Chiesa).

Durante questo anno, dedicato alla Parola di Dio, dovrebbe essere data particolare attenzione alla Liturgia della Parola all'interno della Celebrazione Eucarestica domenicale.

I lettori, scelti attentamente, dovrebbero essere preparati adeguatamente perché siano capaci di trasformare le letture in una proclamazione vivente in cui ogni parola sia ascoltata con fede e riverenza.

Occorre insegnare loro quella professionalità che incoraggi una lettura diligente.

Il Vangelo dovrebbe sempre ricevere attenzione speciale, per esempio con la processione e l'acclamazione prima e dopo aver tenuto alto il libro perché l'assemblea lo identifichi.

Sarebbe di aiuto avere in Chiesa cartelloni e simboli che illuminino il tema particolare della domenica e della stagione liturgica.

Grande sforzo dovrebbe essere fatto perché la predica della domenica sia ben preparata e proclamata.

I predicatori devono essere ben consapevoli che predicare è un servizio di grande responsabilità. Devono prepararsi bene leggendo in anticipo i testi con devozione e con un cuore aperto all'ispirazione dello Spirito Santo.

Il loro compito è annunciare agli uomini e alle donne del nostro tempo la Parola di Dio proposta dalle letture del giorno.

Devono essere donne e uomini di fede che cercano di mettere in pratica ciò che predicano sinceramente.

Vedo che c'è gran bisogno di migliorare la predicazione soprattutto in centri dove il sacerdote non è normalmente presente.

Così chiedo con insistenza ai gruppi e ai consigli parrocchiali di programmare corsi per aiutare coloro che hanno l'importante compito della predicazione. Non abbandonate quelli che vedete che hanno tanto bisogno di aiuto.

Il coro dovrebbe scegliere inni che si accordino con le letture. Sia consapevole che il suo compito è innanzitutto, aiutare l'assemblea ad ascoltare la Parola di Dio.

Ciò richiede che i membri del coro si impegnino sempre ad ascoltare più attentamente la Parola di Dio.

Tutta l'assemblea dovrebbe essere educata a porre attenzione alla proclamazione della parola di Dio. Dovrebbe essere evitato tutto ciò che potrebbe distrarla dall'ascolto della Parola.

Il silenzio è essenziale. Dobbiamo imparare ad ascoltare la Parola in silenzio così che ci tocchi nel profondo.

c) Stagioni Liturgiche

Le stagioni liturgiche sono molto importanti per la preghiera privata e pubblica.

L'aspetto simbolico di ogni stagione significa molto nella nostra Chiesa e ci aiuta a creare una unione più stretta con Cristo nostro Signore.

Perciò, ogni stagione dovrebbe essere spiegata ai fedeli e ogni parrocchia dovrebbe trovare il modo adeguato per farlo grazie alla fede. Così possiamo capire attraverso le modalità della nostra preghiera i misteri della vita di Cristo: la sua nascita, le sue sofferenze, la morte e resurrezione (Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua e tempo ordinario).

B) Catechesi

“La catechesi dovrebbe essere prioritaria nelle attività postorali della Chiesa ed è responsabilità dell'intera comunità cristiana”.

(Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica: Catechesi tradendae)

a) Bambini

L'educazione nella fede nei primi anni di vita è molto importante perché i primi anni di crescita sono importantissimi nella formazione della persona.

Perciò è grandemente necessario costruire delle solide fondamenta per una vita di fede che inizia da bambini.

Si incoraggiano tutte le parrocchie ad avere un programma di catechesi per i bambini ad di sotto dei 9 anni.

b) Giovani e adulti

La catechesi deve procedere con la crescita della persona. E' un processo continuo.

E' triste dire che molto spesso c'è poca o niente catechesi dopo il sacramento della Confermazione.

La celebrazione dei Sacramenti deve essere preparata attraverso una buona catechesi. I Sacramenti sono segni della fede. La fede è elemento essenziale perché un Sacramento dia frutto.

Lo scopo della catechesi non è solo preparare le persone al rito del battesimo, ma educarle nella fede, ossia condurre le persone a credere nella persona di Cristo.

A tutti i livelli la catechesi dovrebbe basarsi sulla Parola di Dio.

Perciò faccio richiesta a tutti i gruppi pastorali parrocchiali e ai Consigli Pastoralisti parrocchiali di rivedere i loro programmi catechistici e, a impegnarsi a migliorarli là dove è necessario e ad assicurarsi che ci siano programmi catechetici in tutti i centri.

Grande impegno deve essere profuso nella formazione dei catechisti.

c) Continuità nella catechesi

La catechesi è educazione nella fede e come tale è un processo continuo che non termina con i Sacramenti.

Esprimo il mio apprezzamento per quelle parrocchie che hanno già iniziato la catechesi per i giovani dopo la Confermazione. E' mio desiderio che tutte le parrocchie la mettano in programma.

Esorto tutte le parrocchie ad avere un programma di catechesi continua per adulti già battezzati.

Per quest'anno raccomando in modo particolare il corso di catechesi biblica “La Parola di Dio: cibo per il nostro cammino” preparato dall'ufficio di Promozione Biblica e dalle Commissione per la Catechesi.

C) Consiglio Pastorale Parrocchiale e Comitati

I Consigli Pastoral Parrocchiali, quali strumenti di discernimento e pianificazione, dovrebbero essere tenuti alla luce della Parola di Dio, perciò si raccomanda di iniziare con un momento di Lectio Divina che favorirà una giusta atmosfera.

I diversi comitati dovrebbero essere guidati costantemente dalla Parola di Dio nell'attuazione del loro programma.

Raccomando a tutti i comitati parrocchiali di Promozione Umana e di Giustizia e Pace, la cui presenza nelle parrocchie è molto importante per programmare una evangelizzazione integrata, di nutrirsi costantemente della Parola di Dio.

D) Gruppi Apostolici Laici

Nelle parrocchie operano molti gruppi, ciascuno con particolari bisogni.

Mentre esprimo la mia gratitudine per il loro impegno nel servizio, ricordo loro di essere consapevoli che la loro presenza e le loro attività saranno una benedizione per loro e per la Chiesa nella misura in cui sono:

- radicati nella Parola di Dio
- in comunione con tutte le Comunità Parrocchiali Cristiane

Tutti i gruppi apostolici laici dovrebbero incontrarsi regolarmente innanzitutto per una condivisione della Parola di Dio ben preparata e sentita.

E) Librerie

La disponibilità e la vendita di libri è un ministero molto importante nella parrocchia oltre a essere un mezzo prezioso di evangelizzazione attraverso la parola scritta.

Si incoraggiano le parrocchie a promuovere la vendita di libri cristiani e a mettere a disposizione Bibbie, libri di preghiere, pubblicazioni diocesane, ecc.

4 P. C. C. (Piccole Comunità Cristiane)

Molto spesso nelle mie visite alle Piccole Comunità Cristiane ho trovato un sentimento generale di scoraggiamento. Ci si lamenta, con sempre crescente preoccupazione, della scarsa frequenza specialmente di uomini e giovani.

La maggior parte delle P.C.C. non sembrano godere di buona salute.

Cosa possiamo fare per dar loro forza?

Dobbiamo iniziare dalla base della vita delle P.C.C.: ascolto e condivisione della Parola di Dio.

E' la condivisione costante della Parola di Dio che porta i membri delle P.C.C. a un rapporto personale con Gesù Cristo, che veramente è fondamento della loro comunità. In questo modo diventano sempre più consapevoli tra loro e in loro della presenza del Signore Risorto.

L'incontro settimanale basato sulla lettura biblica è la sorgente a cui la vita delle P.C.C. attinge, la vigna di cui dovremmo sempre far parte per produrre buoni frutti..

Le nostre P.C.C. sono deboli perché in molti casi l'ascolto/condivisione della Parola di Dio negli incontri settimanali non è fatta bene; situazione questa che compare a motivo di una mancanza di preparazione da parte dei leaders.

C'è, perciò, il bisogno di un rinnovato impegno verso le P.C.C., un impegno che dovrebbe iniziare dal gruppo pastorale parrocchiale.

Faccio appello ai Gruppi Pastoral Parrocchiali e ai Consigli Pastoral perché rivisitino le P.C.C. ponendo speciale attenzione alla lettura e condivisione del Vangelo.

Ciò significherebbe:

- Visitare le P.C.C. e di tanto in tanto partecipare alle loro riunioni settimanali
- Preparare i leaders
- Provvedere al materiale iniziale

RICHIAMO FINALE

Questa lettera è il risultato di giorni di preghiera, di riflessione e consulenze.

Ho chiesto commenti e suggerimenti a molti fedeli, alcuni non sono della diocesi.

Il mio desiderio è che tutti i fedeli, sacerdoti, religiosi e laici abbiano il tempo di leggerla e di riflettere su di essa.

Non è il Vangelo, eppure, io spero sia un servizio al Vangelo e alla Chiesa di Monze.

Chiedo a tutti i Gruppi Parrocchiali di trovare i modi più appropriati per presentare questa Lettera Pastorale a tutti i fedeli, anche a quelli che vivono nei più remoti villaggi e di rendere effettive le sue linee guida e raccomandazioni secondo la creatività di ciascuna parrocchia.

Dio benedica tutti voi

+
Patriarca
Vescovo

Emilio

PIANO PASTORALE QUINQUENNALE

2001 – 2006

Maggio 2001 – Maggio 2002 : Preparazione

Maggio 2002 – Maggio 2003 : La Parola di Dio

“Gesù in persona si accostò e camminava con loro..... E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui” (Lc 24, 16 – 27)

Maggio 2003 – Maggio 2004 : La Comunità Parrocchiale riunita attorno all'Eucarestia

“Quando fu a tavola con loro disse la benedizione, lo spruzzò e lo diede loro. Ed ecco si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero” (Lc 24, 30 – 31)

Maggio 2004 – Maggio 2005 : Testimoni di Cristo risorto

“E partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme.....Essi poi riferirono cosa era accaduto lungo la via e come lo avevano riconosciuto nello spezzare il pane”
(Lc 24, 33 - 35)

Maggio 2005 – Maggio 2006 : Celebrazione del Centenario della Cristianità

Riflessione e valutazione

PREGHIERA PROPOSTA DAGLI AMICI DI SAN GIULIANO DURANTE LA GIORNATA ASSOCIATIVA 2002

Ancora una volta abbiamo la gioia di avere tra noi don Emilio.

Ancora una volta lo ringraziamo tanto, tanto.

Diciamo grazie a lui e al Signore per la sua fede e per la sua grande speranza; grazie per l'umiltà con la quale serve ogni giorno la chiesa di Gesù che è in Zambia.

Grazie per il suo sorriso disarmato e disarmante che è un modo stupendo per comunicare la tenerezza di Dio da cui si sente avvolto e che avvolge ogni uomo.

Quelli di noi che non sono mai stati in Africa non possono immaginare fino in fondo che cosa significhi un anno di siccità e il rischio di aver fame sul serio, o come si senta un orfano dell'AIDS.

Guardando questo nostro amico diventato per sempre vescovo africano, ci chiediamo se siamo almeno un pochino come lui, se abbiamo almeno una piccola parte della sua disponibilità, della sua apertura, della sua pazienza.

Don Emilio è stato per molti di noi un padre e se esaminiamo i nostri sentimenti al riguardo scopriamo che è un padre di cui siamo orgogliosi, ma di cui, come figli, vorremmo anche essere un po' degni.

Prega per noi, caro don Emilio, prega per queste nostre comunità che porti ancora nel cuore, così come esse pregano per te.

Chiedi con noi al Signore il dono di una fede forte, il gusto della fraternità, la gioia di poter condividere con i poveri i doni che abbiamo ricevuto e ciò che è frutto del nostro lavoro.